

Giornata Missionaria Salesiana 2013



Il cammino della Fede in Africa

sarete miei testimoni



Designed by Bosco Eastern Africa Multimedia Services - BEAMS



**DICASTERO
PER LE MISSIONI SALESIANE**
A cura del Dicastero per la Comunicazione Sociale

www.sdb.org

Il cammino della Fede in Africa

Il tema della Giornata Missionaria Salesiana è di grande attualità nel contesto dell'Anno della Fede indetto dal Santo Padre Benedetto XVI. Le celebrazioni di quest'anno portano necessariamente alla riflessione sulla rilevanza e l'importanza del **Primo Annuncio del Vangelo**, che è stato pure il tema delle *Giornate di Studio SDB-FMA* in tutti i continenti nel corso di questo sessennio (2008-2014). I **destinatari del Primo Annuncio** non sono solo quelli considerati come "non-cristiani", ma **"coloro che non conoscono Cristo"**, includendo, cioè, sia i **non battezzati**, sia i **battezzati** che non conoscono personalmente Gesù Cristo. E così la Chiesa sente oggi l'urgenza di questo annuncio in tutti i continenti.

Il manifesto della Giornata Missionaria Salesiana 2013 mostra in primo piano una grande foto di Don Victor Malles, un salesiano dell'Ispettorato Africa Est, durante il rito del Battesimo. Ciò indica il legame del Primo Annuncio con il Catecumenato ed il cammino di Fede di ciascuna persona. Lo sfondo al centro del manifesto è dato da una foto scattata in Kenia, poco dopo il sorgere del sole, che, alzandosi, dà la consapevolezza di un nuovo giorno e una nuova vita. Su questo sfondo s'inserisce una foto di tre bambini che pregano e mostrano così la loro risposta al Primo Annuncio in giovane età. Dietro i bambini si vede l'ombra di un'Ostia, che mostra come questo cammino di Fede dovrebbe portare all'Eucaristia.

Le quattro fotografie nella parte inferiore del manifesto collegano il Primo Annuncio all'iniziazione cristiana tramite il cammino della Fede in Africa effettuato dai Salesiani di Don Bosco, affinché sia possibile "ritrovare l'ardore degli inizi dell'evangelizzazione" (*Africae Munus*, 164): la Parola di Dio, la celebrazione dei sacramenti, le devozioni popolari e la carità simbolicamente riprodotta dal rito della Lavanda dei piedi. Ecco perché i materiali in questo sussidio possono servire come esempi o modelli anche per i Salesiani e laici che si trovano in altri continenti.

Questo manifesto è stato realizzato da Don Sebastian Koladiyil SDB e dal suo team di collaboratori dello studio BEAMS (Bosco East Africa Multimedia Service) dell'Ispettorato salesiano Africa Est.

Indice

Spiegazione del manifesto	2
Indice	3
Lettera del Rettor Maggiore	4
Lettera del Consigliere Regionale per l'Africa e Madagascar e del Consigliere per le Missioni	6
Giornata Missionaria Salesiana - una tradizione che continua	8
GMS – come abbiamo celebrato? Raccolta delle buone pratiche	10
<i>Africae Munus</i> – Esortazione Post Sinodale del Benedetto XVI	12
35 anni del <i>Progetto Africa</i> (1978 – 2013)	14
Video 1 - Il cammino della Fede in Africa	16
Video 2 - La fede in Africa: Makalala scuola di catechisti	18
Video 3 - La fede in Africa: C'è del lievito a Luanda	20
Video 4 – La fede in Africa: Operai nella sua messe	22
Video 5 – La fede in Africa: La parrocchia scuola della fede	24
Testimonianze dei catechisti e catecumeni	26
Progetto GMS 2013	28
Sussidi didattici	30
Pregiera	32

Tutto il materiale in 5 lingue: italiano, inglese, spagnolo,
portoghese e francese è disponibile sul sito web: www.sdb.org e anche su DVD 1.

Lettera del Rettor Maggiore

Roma, 27 Maggio 2012, Solennità della Pentecoste

**Carissimi confratelli
e amici delle missioni salesiane,**

vi saluto nel giorno della Solennità di Pentecoste, con il cuore di un discepolo di Gesù che sperimenta specialmente oggi l'Amore di Dio in prima persona e lo vuole condividere con gli altri.

Per la 26ª volta il Rettor Maggiore propone alla Congregazione un tema missionario per aiutare a conoscere l'impegno dei confratelli e, così, aprire gli occhi e i cuori alle nuove realtà missionarie. Nell'anno 2013 la nostra attenzione si rivolge al continente africano dove, grazie allo slancio missionario di molte Ispettorie con il Progetto Africa (1978-2005), la maggioranza dei confratelli che oggi opera

in questa regione è autoctona: quasi 1000 salesiani africani! La freschezza di fede delle Chiese giovani, che ormai contano circa 150 milioni di fedeli, diventa veramente un polmone spirituale per l'umanità.

Come ogni anno voglio indicare le motivazioni di fondo per la Giornata Missionaria Salesiana, che in molte Ispettorie già prevede un suo posto nel progetto educativo pastorale.

1. Ritornare a Don Bosco – accompagnatore dei giovani nella fede

Nel secondo anno di preparazione al Bicentenario della nascita di Don Bosco siamo invitati ad approfondire la sua pedagogia. Nelle quattro biografie dei giovani Luigi Co-

mollo, Domenico Savio, Francesco Besucco e Michele Magone, Don Bosco offre ai suoi figli, educatori alla fede, e ai giovani, dei modelli concreti di discepoli di Gesù.

La Società salesiana è nata da un semplice catechismo (cfr. Cost. SDB 34). Siamo coscienti che se un salesiano riprende dopo anni la sua vocazione-missione catechetica, rinnova il senso della sua fede e del suo essere educatore alla fede dei giovani. Il tema della GMS 2013 vuole aiutarci ad essere più disponibili come accompagnatori spirituali dei giovani, ritornando noi per primi alla pratica della direzione spirituale personale nel cammino di fedeltà vocazionale. Per tutti noi rimane paradigmatica la foto di Don Bosco che confessa il suo futuro successore, il piccolo Paolo Albera.

2. Evangelizzare il cuore Salesiano nell'Anno della Fede

Ci troviamo, inoltre, nel contesto dell'Anno della Fede (11 ottobre 2012 – 24 novembre 2013). Con queste parole, il 16 ottobre 2011, Papa Benedetto XVI ha rilevato la motivazione di fondo: "Ritengo che, trascorso mezzo secolo dall'apertura del Concilio, legata alla felice memoria del Beato Papa Giovanni XXIII, sia opportuno richiamare la bellezza e la centralità della fede, l'esigenza di rafforzarla e approfondirla a livello personale e comunitario, e farlo in prospettiva non tanto celebrativa, ma piuttosto missionaria, nella prospettiva, appunto, della missione *ad gentes* e della nuova evangelizzazione".

Il tema della GMS 2013 ci aiuta a comprendere l'urgenza del cammino di fede personale, che non si può mai fermare. Siamo discepoli in cammino che cercano ogni giorno, sempre di più, di seguire il Maestro. Se il nostro cuore non è evangelizzato non possiamo diventare evangelizzatori dei giovani che ci aspettano, non possiamo ani-

mare i nostri catechisti nel loro importante compito.

3. Aprire il nostro cuore alle frontiere missionarie

Uno dei modi per rafforzare la cultura missionaria è diffondere ogni giorno la conoscenza delle missioni in modo attraente. Grazie ai diversi video prodotti in molte parti del mondo salesiano, come per esempio quelli di "Missioni Don Bosco" (Torino), la Congregazione e la Famiglia Salesiana è al corrente della vita missionaria di oggi. Ogni anno circa 15 DVD raggiungono 53 emittenti televisive e 4000 case salesiane (SDB e FMA) in 133 paesi del mondo. Visitando le comunità salesiane, però, ho visto due estremi: in alcune case i cofanetti restano chiusi nel loro involucro di cellophane, in altre i DVD vengono duplicati e distribuiti agli animatori e ai catechisti di tutte le stazioni missionarie o delle comunità di base delle grandi parrocchie. Ci sono comunità che vedono insieme ogni settimana un breve video missionario. La GMS 2013 offre cinque brevi video sul cammino di fede, in sette lingue - italiano, inglese, spagnolo, portoghese, francese, polacco e tedesco - che possono aiutare a riscoprire nelle comunità la grande ricchezza della nostra Congregazione. Decine di filmati missionari a portata di mano!

Carissimi, vi invito ad accogliere la sfida di aiutare i giovani ad intraprendere il cammino di fede e ad accompagnarli da pazienti catechisti. Vi ringrazio per la vostra risposta coraggiosa al suo invito finale «... Sarete miei testimoni!» (At 1,8), affidando questa Giornata Missionaria Salesiana 2013 alla guida e protezione di Maria, Madre della Chiesa.

Con affetto, in Don Bosco

Pascual Chávez V.
Don Pascual Chávez Villanueva
Rettor Maggiore



Lettera del Consigliere Regionale per l'Africa e Madagascar e del Consigliere per le Missioni

Roma, 27 Maggio 2012, Solennità della Pentecoste

Con cuore pieno di gioia pasquale offriamo un saluto di pace e gioia a tutti i confratelli!

Salutiamo in modo speciale tutti i Salesiani impegnati in prima linea, che condividono l'esperienza con Gesù Risorto tra i giovani di diverse culture e religioni in tutti i continenti. Siamo convinti che vostra testimonianza è la miglior immagine di Don Bosco oggi. La Solennità di Pentecoste è per ogni salesiano invito a crescere nella dimensione missionaria del nostro Carisma!

Vi presentiamo i materiali di animazione della **26ª Giornata Missionaria Salesiana (GMS)** del 2013 – **Cammino della Fede in Africa!** È il frutto della sinergia delle 12 Ispettorie e Visitatorie della Regione Africa – Madagascar e dei settori per le Missioni e per la Comunicazione Sociale.

Molti Salesiani ci chiedono quali obiettivi vogliamo raggiungere ogni anno con la GMS.

I primi destinatari della Giornata missionaria salesiana siamo noi stessi, Salesiani di Don

Bosco. Siamo invitati a fare nostra la convinzione di Benedetto XVI: "La prima povertà dei popoli è di non conoscere Cristo!".

Fatta questa precisazione, possiamo indicare tre obiettivi specifici per la Giornata Missionaria Salesiana 2013:

1. Imparare dalle giovani Chiese d'Africa – polmoni per la Chiesa universale

Il Papa nella recente Esortazione Apostolica Post-Sinodale *Africae Munus* ha ribadito ancora una volta che l'Africa è per il mondo e per la Chiesa *"un immenso polmone spirituale"* (n.13;177). Nel saluto indirizzato alla Curia Romana il 22 dicembre 2011: *"Incontrare (in Africa) questa fede pronta al sacrificio, e proprio in ciò gioiosa, è una grande medicina contro la stanchezza dell'essere cristiani che sperimentiamo in Europa"*.

In molti paesi del mondo, infatti, abbiamo già dimenticato che la Chiesa può generare nuovi figli nel cammino catecumenale. La freschezza delle storie dei giovani catechisti e dei loro giovani catecumeni d'Africa ci sfida. Ben 147 milioni dei cattolici d'Africa (2011), con un incremento di 6.5 milioni ogni anno, costituiscono un segno di vitalità e speranza. La Giornata Missionaria Salesiana 2013 è quindi un ulteriore invito a vivere più attenti alla Chiesa, veramente cattolica - universale. Siamo chiamati a conoscere il volto più bello della Chiesa Africana oggi. Invitiamo dunque tutte le comunità ispettoriali ad ascoltare le esperienze delle giovani Chiese

africane ancora poco conosciute. Invitiamo anche i giovani dei gruppi missionari e del volontariato a lasciarsi ispirare dalla iniziazione cristiana dei loro coetanei, catechisti o giovani catecumeni d'Africa.

2. Confrontarsi con la figura del giovane catechista africano

In molte zone del continente ci sono Chiese giovani, molte di esse hanno appena un secolo di storia d'evangelizzazione. Nella maggioranza dei casi il Battesimo è ricevuto in età giovanile. Viene seguito ordinariamente il cammino di catecumenato d'iniziazione cristiana, che culmina con la celebrazione dei tre sacramenti dell'iniziazione cristiana: Battesimo, Cresima ed Eucaristia. In molte diocesi si tenta articolare l'iniziazione cristiana con quella tradizionale, che è molto viva in tante zone e culture africane. Il catechista nelle diocesi africane non è solo colui che imparte le lezioni di catechesi, ma il leader della comunità cristiana, soprattutto nelle aree rurali. Nelle zone dove difficilmente il sacerdote riesce ad arrivare, sono loro ad animare la preghiera della comunità, preparare la gente ai sacramenti, amministrare lo sviluppo e anche l'economia della comunità. In molti casi sono stati i veri guardiani delle fede e custodi della Chiesa, fino al martirio.

Dice Benedetto XVI nell'*Africae Munus*: *I catechisti sono preziosi operatori pastorali nella missione di evangelizzazione. Il loro ruolo è stato molto importante nella prima evangelizzazione, nell'accompagnamento catecumenale, nell'animazione e nel sostegno delle comunità. «Con naturalezza, essi hanno operato una inculturazione riuscita che ha portato frutti meravigliosi (cfr Mc 4,20). Sono i catechisti che hanno permesso che la "luce risplenda davanti agli uomini" (Mt 5,16), perché vedendo il bene che essi fanno, popolazioni intere hanno potuto rendere gloria al Nostro Padre che è nei cieli. Sono Africani che hanno evangelizzato degli Africani». Questo ruolo im-*

portante nel passato, rimane essenziale per il presente e per il futuro della Chiesa. Li ringrazio per il loro amore alla Chiesa (n.125).

Da Salesiani di Don Bosco, nella nostra vita di missionari dei giovani in ogni Ispettoria, lasciamoci confrontare con lo zelo dei giovani catechisti d'Africa!

3. Progetto della GMS 2013 – Formazione dei catechisti e materiali di catechesi

La formazione dei catechisti e la pubblicazione di materiale catechetico nelle lingue locali non sono voci ordinarie nei progetti di sostegno missionario delle nostre Ispettorie. I materiali audiovisivi della GMS 2013 mettono a fuoco tre esperienze del cammino di fede (Angola, Tanzania e Togo).

Il progetto da sostenere quest'anno mira a raccogliere fondi per la formazione dei catechisti (sia volontari, sia a tempo pieno) e per la produzione dei materiali di catechesi nelle lingue locali delle tre ispettorie di ANG, AFE, AFO. Ogni Ispettoria è invitata a mandare eventuali contributi raccolti durante la campagna GMS 2013 alla Fondazione Don Bosco nel Mondo, Roma.

Ringraziamo, infine, tutti i confratelli delle ispettorie africane coinvolti nella preparazione dei materiali. Come segno della stretta collaborazione dei settori per la Missione Salesiana, ringraziamo soprattutto i collaboratori del Dicastero per la Comunicazione Sociale e Don Bosco Media - Eurofilm di Torino.

Un caro saluto, implorando l'Aiuto di Maria Madre ed Ausiliatrice per tutti i Salesiani, collaboratori laici e giovani che camminano insieme ai giovani verso Gesù Cristo!

D. Václav Klement
Consigliere per le missioni

D. Guillermo Basaños
Consigliere per la regione Africa-Madagascar



Giornata Missionaria Salesiana una tradizione che continua

CHE COSA SIGNIFICA?

Un tema missionario è proposto a tutta la Congregazione, a partire dal 1988. Ogni anno tutte le comunità salesiane possono conoscere una realtà missionaria di un specifico continente. È un momento forte dell'Animazione Missionaria nelle Comunità salesiane ispettoriali o locali, nei Gruppi giovanili, nella Famiglia salesiana. Non si tratta di un evento isolato, ma piuttosto di un'opportunità per coinvolgere le comunità SDB e le comunità educative – pastorali nelle dinamiche della Chiesa universale, **rafforzando una cultura missionaria**.

PERCHÈ?

Per dare un impulso all'Animazione Missionaria offrendo una proposta che diventi progetto annuale concreto. Per aiutare tutta la Famiglia Salesiana a conoscere l'impegno missionario della Congregazione, aprire gli occhi alle nuove realtà missionarie, superare ogni tentazione di chiudersi dentro il proprio territorio o contesto e ricordarsi del respiro universale del carisma salesiano. *"Le attività di animazione missionaria vanno sempre orientate ai loro specifici fini: informare e formare il popolo di Dio alla missione universale della Chiesa, far nascere vocazioni missionarie ad gentes, suscitare cooperazione all'evangelizzazione"* (Giovanni Paolo II, Redemptoris Missio, 83).

QUANDO?

Non c'è una data fissa per la GMS al livello mondiale. Ciascuna Ispettoria sceglie una data o periodo, che si adatta di più al proprio ritmo e calendario. Alcune date tradizionali nelle ispettorie (vicino alla Festa di Don Bosco di Gennaio o al suo compleanno in Agosto, Quaresima, Festa dei Santi Martiri Missionari, Luigi Versiglia e Calisto Tanzi – 25 Febbraio; mese di Maggio;

Mese missionario di Ottobre oppure 11 Novembre). Innanzitutto è importante offrire un itinerario educativo - pastorale di alcune settimane - di cui la Giornata Missionaria Salesiana costituisce il punto culminante. La GMS è l'espressione dello spirito missionario di tutta la Comunità Educativo-Pastorale tenuto vivo tutto l'anno con diverse iniziative.

COME VIENE ANIMATA?

A partire da un raduno dei Direttori, dove il Delegato di Animazione missionaria spiega l'obiettivo e distribuisce gli strumenti disponibili per la GMS nell'Ispettoria (web ispettoriale oppure un link al www.sdb.org – GMS). Così tutte le comunità SDB sono i primi destinatari delle dinamiche di GMS.

Concentrando ogni anno l'attenzione su un Continente e su un aspetto concreto della cultura missionaria; pregando per i missionari presentati nella GMS e raccogliendo sostegni concreti per alcuni progetti presentati nei sussidi della GMS. La GMS dovrebbe essere un giorno di festa, capace di far respirare la missione.

CHI CELEBRA?

Il primo destinatario è la comunità salesiana SDB. Poi, a secondo delle Ispettorie, ci sono vari modi come organizzare secondo gli ambienti della missione salesiana (scuole, centri di formazione professionale, parrocchie, gruppi giovanili specialmente volontariato missionario) e della Famiglia Salesiana (Salesiani Cooperatori, Exallievi, Gruppi ADMA etc) aperto a tutto il movimento salesiano e degli amici di Don Bosco.

QUALI MEZZI?

Il Dicastero per le Missioni offre il materiale a tutte le comunità salesiane: un manifesto,

un sussidio stampato, un DVD con filmati sul tema, un DVD con il materiale didattico e audiovisivo in varie lingue; lungo l'anno anche altro materiale digitale, scaricabile dal www.sdb.org (GMS 2013) e le video disponibili anche in YouTube.

Per altre copie dei materiali basta rivolgersi al Dicastero per le missioni, Roma - (cagliero11@gmail.com).

L'IMPORTANZA DELLA PREGHIERA PER LE MISSIONI

Tutti i membri della Comunità Educativo-Pastorale vivono l'*ansia missionaria* della loro fede offrendo la loro collaborazione all'attività missionaria della Congregazione con la preghiera

accompagnata dai sacrifici per i missionari salesiani e per le vocazioni missionarie salesiane soprattutto ogni 11 del mese. Ogni anno una preghiera viene composta seguendo il tema della GMS ed ogni mese una Intenzione Missionaria Salesiana viene proposta proprio per sottolineare l'importanza di questa dimensione spirituale dell'attività missionaria.

LA VERIFICA

La verifica dopo la GMS è importante quanto la preparazione e la celebrazione. È da considerare come la GMS ha potuto favorire una cultura missionaria nella comunità locale o ispettoriale tramite il tema proposto dell'anno tenendo presente i suggerimenti correttivi per il futuro.

GMS NEGLI ANNI 1988 - 2014

1988	Guinea - Conakry: Il sogno continua
1989	Zambia: Progetto Lufubu
1990	Timor Est - Venilale: Giovani evangelizzatori
1991	Paraguay: Ragazzi di strada
1992	Perù - Valle Sagrado Incas
1993	Togo - Kara: Don Bosco e l'Africa
1994	Cambogia: Missionari costruttori di pace
1995	India - Gujarat: In dialogo per condividere la fede
1996	Russia - Yakutsk: Luci di speranza in Siberia
1997	Madagascar: Ragazzo te lo dico, alzati
1998	Brasile - Yanomami: Vita nuova in Cristo
1999	Giappone: Il difficile annuncio di Cristo
2000	Angola: Vangelo seme di riconciliazione
2001	Papua Nuova Guinea: Camminando coi giovani
2002	Missionari tra i giovani rifugiati
2003	Promozione umana nel compito della evangelizzazione
2004	India - Arunachal Pradesh: Il risveglio di un Popolo
2005	Mongolia: Una nuova frontiera missionaria
2006	Sudan: La missione salesiana in Sudan
2007	Sudan: La missione salesiana in Sudan
2008	HIV/AIDS: Risposta dei salesiani, educare per la vita
2009	Tieni viva la tua fiamma missionaria
2010	Europa: I Salesiani camminano con i Rom
2011	America: Volontari per proclamare il Vangelo
2012	Asia: Raccontare Gesù
2013	Africa: Cammino di fede dei giovani
2014	Europa: Salesiani camminano con i migranti



GMS

Come abbiamo celebrato?

Raccolta delle buone pratiche 2010-2012

RILANCIO DELLA GMS

Una delle sfide principali è di rilanciare la stessa GMS nell'ispettoria, dove per vari ragioni non era mai celebrata o la pratica non è ancora diventata una parte della cultura missionaria.

Diverse comunità ispettoriali hanno rilanciato la tradizione della Giornata missionaria salesiana in vari modi. Tra le strategie la più efficace è quella di portare il tema ben preparato all'incontro dei direttori (parroci, presidi di scuole, oratori, centri giovanili), dove il Delegato ispettoriale di Pastorale giovanile o Incaricato per l'Animazione missionaria spiega le motivazioni e distribuisce i materiali ricevuti da Roma oppure anche altri adattati e prodotti in loco (PLN, SUO). Altri producono già ogni anno una serie di buone notti o buon giorno per diverse fasce d'età o ambienti educativi (scuola, oratorio, gruppi gio-

vanili, omelia – SMA). È molto significativo che tante ispettorie hanno fatto grandi sforzi per la traduzione dei materiali nella propria lingua (CIN, GIA, KOR, Polonia, CEP, CRO, SLK etc).

QUANDO?

Ogni Ispettoria o Conferenza ispettoriale è libera di scegliere una data o periodo più adatto. Alcune date scelte negli ultimi tre anni: domenica dopo la Memoria del Beato Luigi Variara (Gennaio – Italia), vicino alla Festa dei protomartiri missionari S. Luigi Versiglia e Callisto Caravario (Polonia - Pila), dopo la Pasqua (Spagna), mese missionario d'Ottobre, 11° Novembre. Una data stabile nel calendario ispettoriale ha permesso un cammino educativo – pastorale più efficace nelle singole comunità.

COME VIENE ANIMATA?

Per garantire che tutte le comunità SDB siano i primi destinatari delle dinamiche di GMS, il Delegato di Animazione Missionaria invia alle comunità diversi materiali prodotti dall'equipe ispettoriale d'Animazione Missionaria (SDB, FMA, animatori e volontari missionari – Italia, Torino).

Concentrando ogni anno l'attenzione su un Continente ed un aspetto concreto della cultura missionaria le ispettorie direttamente coinvolte nella preparazione dei materiali ne guadagnano per la propria animazione:

2010 – Ispettorie della Slovacchia SLK, Repubblica Ceca e Bulgaria – CEP; Ungheria –UNG: che svolgono la missione per gli Zingari;

2011 – molte ispettorie hanno rilanciato o consolidato il loro movimento o strutture di gruppi missionari o del volontariato missionario (CIL, MEM, MEG, SLK);



2012 – diverse ispettorie dell'Asia hanno per la prima volta preso coscienza delle direttive missionarie del Primo Congresso Missionario dell'Asia – Chiang Mai, 2006;

2013 – sette ispettorie d'Africa coinvolte nella preparazione o raccolta dei diversi materiali ne hanno approfittato per l'animazione dei gruppi missionari o della catechesi giovanile.

CHI HA CELEBRATO?

Varie comunità di formazione (UPS – Gerini) hanno svolto un'animazione missionaria durante la Quaresima, raccogliendo i fondi per il Progetto della GMS.

Un noviziato dell'Asia ha contribuito per caricare su Youtube tutte le nove video del GMS 2012 'Raccontare Gesù' come parte del loro apostolato.

Vari gruppi missionari di giovani hanno usufruito per la loro formazione prima delle attività dei tempi forti (Natale, Pasqua) attraverso brevi video (DVD 1).

QUALI MEZZI?

Diverse ispettorie hanno tradotto e adattato i materiali prodotti dal Settore per le missioni e per la Comunicazione sociale nelle loro lingue. Altre ispettorie invece hanno ricevuto più copie dei materiali secondo loro richiesta al Settore per le missioni a Roma (DVD, poster, preghiera o sussidio didattico).

PREGHIERA PER LE MISSIONI AL CENTRO?

La preghiera composta ogni anno secondo il tema della GMS è stata distribuita a tutti i confratelli (laici impegnati, animatori o volontari missionari).

LA VERIFICA?

Molte Ispettorie hanno svolto bene la verifica della GMS. Con grande soddisfazione, come frutto della verifica, alcune ispettorie hanno rilanciato i gruppi o volontariato missionario, altre hanno motivato i direttori o altre hanno deciso di adattare i materiali per la situazione del loro paese.



AFRICA E MUNUS - Esortazione Post Sinodale del Benedetto XVI

Seconda Assemblea dei Vescovi sull'Africa

La prima Assemblea Speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi è stata celebrata nel 1994. L'Esortazione Apostolica Post-Sinodale (Giovanni Paolo II, 1995) *Ecclesia in Africa*, presenta la Chiesa in Africa come *Famiglia di Dio*. La seconda Assemblea, celebrata nel 2009, ha come documento Post-Sinodale l'Esortazione *Africae Munus*, firmata da Papa Benedetto durante la sua visita nel Benin (Africa) in novembre 2011. I lavori sinodali di 2009 si sono concentrati sulla chiesa in Africa, al servizio della *riconciliazione*, della *giustizia sociale* e della *pace*: *Voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo* (Mt 5, 13.14). Al Sinodo del 2009 hanno partecipato sette salesiani (un cardinale, quattro vescovi e due sacerdoti). Attualmente nella Regione Africa – Madagascar ci sono otto Salesiani Vescovi: quattro africani e quattro missionari degli altri continenti.

CRISTIANI, COSTRUTTORI DI UNA NUOVA AFRICA

L'Africa è purtroppo spesso conosciuta internazionalmente solo come il continente delle guerre, della povertà e delle calamità. Paradossalmente lì si trova una delle porzioni della chiesa cattolica che cresce con più vitalità. L'appello del Papa e dei Padri Sinodali in questa occasione è stato quello di rendere i cattolici in Africa più protagonisti di una trasformazione sociale e culturale, a partire dal Vangelo, che sia segnata dalla riconciliazione, dalla giustizia sociale e dalla pace.

L'Africa cristiana e cattolica è ricca in senso spirituale e religioso, di amore per la preghiera e per i sacramenti, di santità e perfino di martirio. Però – ecco la principale sottolineatura del Sinodo e della Esortazione Post-sinodale – si trova ancora lontana dal poter rispondere alle sfi-

de sociali dei 54 paesi che compongono questo vasto continente. Dunque, l'*Africae Munus* è fondamentalmente un accorato appello per l'impegno sociale della Chiesa in Africa. La centralità della Dottrina Sociale della Chiesa è indiscutibile.

Perché la Chiesa in Africa diventi - *Chiesa, Famiglia di Dio riconciliata e riconciliatrice* – deve percorrere con coraggio e generosità il cammino della conversione evangelica, e questo incominciando dai suoi propri leader (vescovi, sacerdoti, consacrati, catechisti, laici impegnati).

NOI, SALESIANI

Per noi, figli di Don Bosco, questa voce che parla alle Chiese dell'Africa – per mezzo del Successore di Pietro e dei suoi pastori – è molto illuminante ed incoraggiante. Ci incoraggia di fatto ad essere in Africa autentici evangelizzatori dei giovani attraverso l'educazione. Uno sguardo veloce ad alcune voci tipiche del nostro vocabolario carismatico e missionario, presenti nel testo della *Africae Munus*, ci fa percepire subito quanto la Chiesa e il Papa si aspettano dai Salesiani in Africa.

Per esempio:

- **Giovani** (n. 60 - 64). Questa gioventù è un dono e un tesoro di Dio (n. 60). Cari giovani: per acquisire il discernimento, la forza necessaria e la libertà di resistere a simili pressioni [ideologie, sette, denaro, droga, sesso facile, violenze], vi incoraggio a mettere Gesù Cristo al centro di tutta la vostra vita (n. 63);
- **Educazione** (n. 134 - 138). Frequentare una scuola: è una questione di giustizia per ogni bambino e, molto più, ne dipende l'avvenire dell'Africa (n. 134). Le comunità e le istituzioni cattoliche non supereranno tale sfida (educativa) se non mantenendo la propria identità ecclesiale e ri-

manendo gelosamente fedeli al messaggio evangelico e al carisma del fondatore (n. 77);

- **Evangelizzazione** (n. 159 - 171; 173 - 174). La *MISSIO AD GENTES* impegna tutti i cristiani dell'Africa (n. 162). Alzati, Chiesa in Africa perché ti chiama il Padre celeste, che i tuoi antenati invocavano come Creatore prima di conoscerne la vicinanza misericordiosa, rivelata nel suo Figlio unigenito, Gesù Cristo. Intraprendi il cammino di una nuova evangelizzazione con il coraggio che proviene dallo Spirito Santo (n. 173);

- **Catechesi**. Per la Chiesa che è in Africa è necessario guidare le persone alla scoperta della pienezza dei valori del Vangelo, mediante una catechesi ed un'inculturazione profonde (n. 93). Conviene mantenere un legame vitale tra il catechismo imparato a memoria e la catechesi vissuta, in modo tale che esso conduca ad una conversione di vita profonda e durevole (n. 32).



Servizio fotografico dell'Osservatore Romano



Il volto africano di Don Bosco

35 anni del *Progetto Africa* (1978 - 2013)

Guardando alla spettacolare epopea di attuazione del *Progetto Africa*, deve essere evidente a tutti che nulla sarebbe stato possibile se il Signore non avesse scelto di lavorare attraverso i nostri confratelli. Don Viganò lanciò il *Progetto Africa* in risposta a una ispirazione dall'Alto, come egli soleva dire, e davvero una mano invisibile ci ha guidati lungo sentieri rapidi e sicuri perché tutto diventasse stupenda realtà. Alcuni importanti fattori che hanno contribuito al successo del Progetto:

a) La velocità con cui siamo stati capaci di estenderci in tutta l'Africa è dovuta all'entusiasmo con cui tutte le Ispettorie accettarono l'invito del Rettor Maggiore a partecipare al Progetto. Questo ha suscitato grande entusiasmo missionario in tutta la Congregazione. Si può veramente dire che fu un progetto dell'intera Congregazione. Ritengo che sia stato uno dei migliori esempi

di sinergia a livello mondiale per la realizzazione di un progetto comune. Senz'altro potrebbe servire come stimolo per altri progetti.

b) La generosità e lo spirito di sacrificio dei missionari merita tutta la nostra ammirazione. Molti di essi ebbero serie difficoltà ad iniziare tutto da capo ed inserirsi nei luoghi ai quali erano destinati. Con coraggio affrontarono tutte le difficoltà e perseverarono, nonostante gli ostacoli che sembravano insormontabili. Molti di questi pionieri prestano tuttora la loro opera in varie parti dell'Africa. Un segno questo del loro amore per le popolazioni africane e della loro identificazione con la causa dell'Africa.



- c) L'aiuto finanziario fornito dalle Ispettorie madri, da diverse Procure salesiane, dalle ONG, e la miriade di modi con cui la Divina Provvidenza ci ha assistito sono un altro fattore. L'assicurazione di Don Bosco che, fino a quando noi lavoreremo per i poveri e per la salvezza delle anime, la Divina Provvidenza non ci abbandonerà mai, si è verificata alla lettera nella realizzazione del *Progetto Africa*.
- d) La Congregazione ora ha un volto africano. Il numero dei Salesiani africani cresce costantemente. Ciò è dovuto all'impegno dei nostri confratelli nel cercare vocazioni locali fin dal principio del Progetto. Il risultato è che oggi abbiamo strutture per la formazione ben organizzate in tutta la Regione e ogni anno ci sono più di 100 novizi. Tutto questo è possibile con un buon piano di pastorale vocazionale.

Progetto Africa, frutto della sinergia della Congregazione (D. Chàvez, ACG 399 (2007 Settembre), Lettera del Rettor Maggiore «IO SONO VENUTO PERCHÉ ABBIANO LA VITA E L'ABBIANO IN ABBONDANZA» (Gv 10, 10b) *Presentazione dell'a Regione Africa-Madagascar*.



LE CASE SALESIANE APERTE IN AFRICA NEGLI ANNI 1979 - 2012

- 1979 Monrovia
- 1980 Malabo, Tambacaunda, Johannesburg, Robertsham, Maputsoe, Dodoma, Iringa, Mafinga, Korr
- 1981 Tappita, Ankililoaka, Bemanevika, Mahanjanga, Tulear, Duéqoué, Porto Novo, Sikasso, Touba, Dondo, Luena, Goma
- 1982 Akure, Ondo, Ljely, Korhogo, Lomé, Malkerns, Luanda, Nairobi-Upperhill, Dilla
- 1983 Ebolowa, Chingola, Luwingu, Parakou, Kazembe, Moatse
- 1984 Ivato, Oyem, Lusaka, Embu
- 1985 Mikoneseng, Bamako, Kara, Wau, Abridat
- 1986 Lungi, Conakry, Cononou, Kanakan, Thies, Karthoum, Mafinga, Makuyu, Nairobi, Nairobi-Utrume, Zway
- 1987 Betafo, Kandi, Calulu, Mafinga
- 1988 Onithsa, Lomé, Dodoma, Kinshasa-Luckunga, ospedale Lubumbashi, Lubumbashi-Studentat, Adua
- 1989 Bombo, Addis Abeba-Gotera
- 1990 Ivato, Lusaka, Cintassee
- 1991 Abijan-Koumassi, Luanda
- 1992 Sunyani, Brazzaville, Yaounde, N'Dalatando, Moshi, Nzaikoni
- 1993 Fianarantsoa, Bobo-Dioulasso, Osterbay, Shinyanga, Moambe
- 1994 Bangui, Lomé, Naitobi-Boys Home, Lubumbashi-Tabaconda
- 1995 Sarh, Harare, Lilongwe, Luanda-Lixeira, Famuli, Bujumbura, Lubumbashi-Bacania, Mbuji-Mayi, Dekemhare, Ashaima
- 1997 Nkhotakota, Shambyu, Lufubu, Rynfield, Benguela, Luanda, Goma-Nganga, Lubumbashi-Procure
- 1998 Tulear, D'jamena, Lubumbashi-Jacaranda, Mekanissa
- 1999 Kinshasa, Debrezeit, Matunda
- 2000 Rosenhill-Mauritius, Bangui, Yaounde, Kakuma, Kabgayi, Gatenga, El Obeid, Nairobi-Dybes
- 2001 Liana
- 2002 Mansa, St. Louis, Kinshasa-Mansina, Uvira, Gambela
- 2003 Ambohidratino, Hwabgasin, Hwange, Kabwe, Lubumbashi-Ruashi
- 2004 Addis Abeba - St. Joseph, Bujumbura, Kinshasa - Maria Ausiliatrice, Lubumbashi - Ferme Jacaranda, Ennerdale, Viana
- 2005 Butare, El Obeid, Ibadan, Yaounde - Teologato,
- 2006 Asmara, Ashaima, Freetown, Sunyani, Port Louis
- 2007 Adamitullu, Tonji, Wau, Kamuli
- 2008 Kakuma, Dakar, Ebolowa
- 2009 Morogoro
- 2010 Juba, Kigali, Lusaka - Makeni, Nkhotakota
- 2011 Porto Novo - Tokpota
- 2012 Shire, Soddo

Sin dal principio del *Progetto Africa* (secondo il 21. Capitolo Generale 1978) sono sorti, fino al 2003, 139 nuovi centri di Don Bosco. Tra questi perlomeno 45 sono centri istruttivi di carattere professionale agricolo e manifatturiero. Al presente ci sono più di 900 Salesiani Africani.

Il cammino della fede in Africa

Un tesoro prezioso è presente nell'anima dell'Africa, in cui scorgo «un immenso "polmone" spirituale per un'umanità che appare in crisi di fede e di speranza», grazie alle straordinarie ricchezze umane e spirituali dei suoi figli, delle sue culture multicolori, del suo suolo e del suo sottosuolo dalle immense risorse. (Africae Munus, 13)

L'Africa, spesso conosciuta come il continente delle guerre e della povertà, è una terra dai mille volti. La sua principale risorsa è la popolazione che, ricca di tradizioni, guarda con dignità e determinazione il futuro.

Il Dicastero per le Missioni dedica la Giornata Missionaria Salesiana del 2013 al continente nero. Un invito a conoscere meglio le peculiarità di questa terra e, in modo particolare, il lavoro che i Salesiani svolgono oggi.

Il carisma di Don Bosco in Africa

La presenza salesiana in Africa ha radici lontane. Don Bosco ebbe varie richieste, ma fu Don Rua, suo primo successore, a inviare i primi salesiani. Continuando il programma del fondatore, egli sostenne e sviluppò le attività della nascente congregazione, includendo l'Africa nel programma di espansione. Nel 1891 i primi salesiani di origine francese, guidati da don Charles Bellamy, giunsero in Algeria per iniziare la fondazione dell'oratorio di san Luigi. Poi fu la volta della Tunisia, Egitto, Sudafrica, Mozambico, Repubblica Democratica del Congo, Marocco,...

Ma la svolta si ebbe dopo il Capitolo Generale 21, quando il VII successore di Don Bosco, Don Egidio Viganò, lanciò in prossimità degli anni '80 il Progetto Africa. Alcune Ispettorie furono chiamate ad inviare confratelli e a so-



stenere opere in Kenya, Lesotho, Senegal, Tanzania e altre nazioni africane. La presenza salesiana in questo vasto continente è senza dubbio frutto di questo grande progetto che la congregazione e la famiglia salesiana hanno compiuto. Oggi sono quasi 1500 i salesiani in Africa; la maggior parte di loro sono africani e sono il volto africano di Don Bosco! In questo momento i salesiani sono in 43 paesi dei 54 che compongono l'unione africana. Un progetto durato 25 anni: dal 1980 quando fu avviato, al 2005, quando il IX successore di Don Bosco, Don Pascual Chávez Villanueva, nel corso della una visita d'insieme alla regione Africa Madagascar lo dichiarò concluso.

Il catecumenato: cammino di fede

La Giornata Missionaria Salesiana, oltre la conoscenza del lavoro salesiano in un particolare continente, offre anche un percorso di approfondimento tematico. Il focus per il 2013 è il catecumenato così come viene proposto e vissuto in Africa.

Lo slogan scelto da Dicastero per le Missioni

è "Il cammino della fede in Africa" e aiuta a mettere in evidenza diversi temi:

- **L'evangelizzazione dei giovani** nella prospettiva dell'impegno educativo salesiano. Don Bosco amava dire, riferendosi agli inizi della sua attività, che tutto era nato con la catechesi.
- **Il catecumenato** vissuto come cammino di educazione alla fede; un percorso di apprendimento, conoscenza e testimonianza che il cristiano è chiamato vivere in preparazione ai sacramenti dell'iniziazione Cristiana.

E, infine, la **figura del catechista**, testimone ed educatore di vita cristiana; una figura molto significativa e importante nella pastorale della chiesa africana.

L'Africa è senza dubbio il continente della vita: le statistiche lo descrivono come un continente giovane, con un'età media di vent'anni. Nonostante le guerre e le malattie, che a volte possono cancellare intere generazioni, la presenza dei giovani è numerosa e vivace. La proposta cristiana e salesiana viene accolta con serietà e grande entusiasmo.



La fede in Africa - Tanzania

Makalala scuola di catechisti

Quando ho detto al mio parroco che desideravo fare il catechista mi ha risposto dicendo che avrebbe chiesto al centro catechistico di Makalala. Quando sono arrivato qui ho iniziato ad imparare le cose dello spirito, della fede e la mia fede ha iniziato a crescere e mi ha aiutato ad andare a proclamare la Parola di Dio a tutti. (Yoanne)

A sud di Dar es Salam, capitale della Tanzania, si trova la regione di Iringa che in lingua locale hewe significa "forte". Una regione ampia circa 57 mila metri quadri, a circa 1500 metri di altitudine sul mare. Qui, la fede cristiana è stata portata dai missionari benedettini tedeschi nell'ottobre del 1896. Poi, con la prima guerra mondiale, giunsero i Missionari della Consolata.

Negli anni il seme del Vangelo è cresciuto grazie al lavoro dei sacerdoti, dei religiosi, ma soprattutto dei catechisti laici, veri missionari e testimoni della Parola.

Nella diocesi di Iringa, dopo i primi cento anni di annuncio del Vangelo, è in corso una seconda evangelizzazione. La diocesi, insieme ad altre della Tanzania, deve affrontare due sfide: il numero esiguo di sacerdoti e la vastità dei territori rurali. La risposta a queste due sfide è, consolidata da una lunga tradizione, l'azione dei catechisti laici. In molte diocesi africane, i catechisti sono importanti per la pastorale cristiana e hanno un compito fondamentale.

I catechisti sono chiamati ad essere i primi evangelizzatori nelle loro famiglie, nelle piccole comunità cristiane rurali, nelle stazioni mis-



sionarie e anche nelle parrocchie. Sono gli operatori dell'evangelizzazione e della pastorale catechistica lasciando ai sacerdoti il compito di amministrare i sacramenti.

Per svolgere questo compito, i catechisti devono avere una preparazione specifica, ben curata. Il Centro di formazione Catechistico di Makalala assolve a questo compito con un corso biennale residenziale. Vengono impartite lezioni di Bibbia, morale, magistero della chiesa, introduzione di psicologia e di metodologia, matematica, educazione civica, swahili, la lingua nazionale, e di inglese. A Makalala i salesiani, insieme alle Suore Missionarie di Santa Teresa di Gesù Bambino della diocesi di Iringa e Tosamaganga, hanno creato un ambiente formativo centrato sulla condivisione del quotidiano. Il percorso accademico prevede anche un inserimento graduale nell'attività pratica con un apostolato guidato e verificato dai responsabili del centro.

Per qualificarsi come catechisti, i giovani di Makalala non solo si prodigano negli studi, ma affrontano anche sacrifici. Emmanuel, per esempio, ha lasciato temporaneamente la sua famiglia e affidato suo figlio di 10 anni ai parenti per potersi formare adeguatamente. *Sono felice - dice - di imparare le catechesi su Gesù Cristo, ho imparato tanto su Gesù Cristo dalle lezioni, prima non conoscevo tante cose, ma ora conosco Gesù e ringrazio Dio.*

Il papa Benedetto XVI scrive: *I catechisti sono preziosi operatori pastorali nella missione di evangelizzazione. Il loro ruolo è stato molto importante nella prima evangelizzazione, nell'accompagnamento catecumenale, nell'animazione e nel sostegno delle comunità...*

Sono Africani che hanno evangelizzato degli Africani. Questo ruolo importante nel passato, rimane essenziale per il presente e per il futuro della Chiesa. Li ringrazio per il loro amore alla Chiesa. (Africae Munus, 125)



La fede in Africa - Angola

C'è del lievito a Luanda

Per la Chiesa che è in Africa è necessario guidare le persone alla scoperta della piezza dei valori del Vangelo, mediante una catechesi ed un'inculturazione profonda. (Africae Munus 93)

Sin dal loro arrivo in Angola, i Salesiani si sono impegnati a promuovere i valori umani fondamentali, l'evangelizzazione e il carisma salesiano. La situazione storica ben presto aprì delle sfide. Don Martin Lasarte dice: *Il contesto dell'Angola è molto particolare. Noi salesiani siamo qui in Angola da quasi da 30 anni. Una realtà all'inizio molto difficile per causa della guerra e dell'epoca comunista durante la quale era proibito ai salesiani avere opere educative: potevamo solo lavorare nella parrocchia. Per questo nei nostri centri si è sviluppata molto la catechesi parrocchiale.*

Luanda, capitale dell'Angola, con oltre 5 milioni di abitanti, è una città piena di vita. Come l'intero paese, il 60% della popolazione ha meno di 20 anni. Dopo 2 decenni i segni della guerra civile si vedono ancora. Il più evidente è la vasta periferia dove milioni di angolani, lasciato l'entroterra, hanno trovato casa.

I salesiani, fedeli al loro carisma, si sono impegnati in un'azione di educazione e di evangelizzazione coniugando alfabetizzazione, formazione professionale e catechesi. A Luanda operano anche in 2 grandi parrocchie, ciascuna articolata con vari centri di aggregazione e catechesi giovanile: la parrocchia di san Paolo e la parrocchia di San Giuseppe di Nazareth.

Nel 2012, in totale, sono stati oltre 10.800 i catecumeni che hanno frequentato i 21 centri di formazione e 637 i catechisti che vi hanno operato.

Nella parrocchia di San Paolo, seguendo le indicazioni dell'arcidiocesi di Luanda, il cammino di formazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana dura 4 anni. Il primo, di precatecumenato, è una introduzione al mistero di Dio. Il cammino prosegue con il primo anno di catecumenato che si apre con il rito del segno della croce e si conclude con la consegna del simbolo degli apostoli: il Credo. Durante l'anno ai catecumeni viene presentato il kerigma: la buona novella portata e rappresentata da Gesù di Nazareth.

Nel secondo anno viene presentata la chiesa, volto del Cristo e del suo mistero. A conclusione del cammino viene consegnata la preghiera del Padre Nostro. L'ultimo anno si concentra sui sa-

cramenti dell'iniziazione cristiana e sull'impegno di vita personale.

Per accogliere i molti catecumeni la parrocchia di San Paolo ha stretto un accordo di collaborazione con alcune scuole statali che il sabato pomeriggio mettono a disposizione le aule dei propri istituti. Una scelta pastorale è stata quella di chiedere ai catecumeni, man mano che crescono nella fede, di impegnarsi in un gruppo. Questo aiuta anche a coinvolgere i giovani nel cammino del post cresima. A spiegarcelo è don Stefano Tolly, responsabile della comunità del Buon Pastore, succursale della parrocchia San Paolo: *Tutti quelli che devono ricevere il sacramento e hanno dai 17 anni in su devono svolgere un servizio comunitario in una delle realtà sociali della nostra cappella. Che cosa sta creando questo? Sta creando una coscienza del Cristo vivo che cammina in mezzo a noi e stiamo avendo delle piacevoli sorprese.*

Nella parrocchia san Giuseppe di Nazareth che sorge nel "barrio Lixeira" - che in portoghe-

se vuol dire quartiere dell'immondizia - due grandi sfide attendono i salesiani: la formazione dei numerosi catechisti e la vita quotidiana che pone i giovani in situazioni non sempre facili. Don Santiago Boix dice: *...chi frequenta la catechesi fa un cammino sacrificato e per convinzione molte volte superando tante difficoltà, dalla mancanza di tempo, di soldi, alle difficoltà strutturali. Il cammino che fanno i nostri giovani, nella crescita della fede e spiritualità, inizia con un lavoro nelle periferie che offre diverse porte di entrata dei giovani nella nostra opera. Molti di loro arrivano attraverso lo sport - capoeira, football, basket - altri arrivano da altre opere salesiane, attraverso la scuola, molti cattolici e molti altri di altre chiese e altri per approfondire la propria fede. Altri arrivano anche dalle opere di alfabetizzazione o altre attività giovanili che si svolgono nelle nostre piccole comunità. Molti arrivano direttamente attraverso il catecumenato, chiedendo un cammino di crescita nella fede. Tutto questo processo che si fa qui inizia con il lavoro nella periferia.*



La fede in Africa - Angola

Operai nella sua messe

La chiesa mi ha affidato la cura di 104 comunità. È un'esperienza di grande crescita per me, di tanto arricchimento per l'esempio che ricevo dai catechisti, specialmente quelli che hanno l'incarico di dirigere la comunità nella preghiera, nella catechesi, nella carità. Vedere questi nostri fratelli, che hanno tante difficoltà, soprattutto di sopravvivere giorno per giorno con il lavoro nei campi, vedere che hanno fede e la costanza di pregare tutti i giorni, di invitare altra gente a pregare... è una vera testimonianza per me! (Don José Francisco López)

In Angola ci sono undici opere salesiane e alcune presenze in via di sviluppo. Il lavoro di educazione ed evangelizzazione è intenso nei centri abitati come nelle zone rurali. Allontanandosi da Luanda, verso sud-est, sorgono due opere salesiane, una a Dondo e l'altra a Calulo. Oltre le attività – come l'aspirantato,

le scuole di alfabetizzazione e professionali – dai due centri s'irradia una azione di evangelizzazione e catechesi che si estende per un raggio di centinaia di km. Le parrocchie di ognuna delle due opere comprendono ognuna circa un centinaio di piccole comunità cristiane, distanti tra loro e sparse su un ampio territorio.

Due i protagonisti della vita cristiana di questi centri: il catechista e il sacerdote.

Al primo il compito di animare la preghiera, curare la preparazione ai sacramenti, guidare le celebrazioni della parola; al secondo l'impegno di visitare periodicamente le comunità e amministrare i sacramenti, soprattutto quelli della penitenza e dell'Eucaristia. Le comunità sono visitate saltuariamente dai missionari. Il loro arrivo è sempre motivo di grande gioia e occasione di sentite celebrazioni come l'eucaristia o il conferimento dei riti preparatori al battesimo che caratterizzano, in



modo particolare, l'intera settimana santa.

Don Agustín Pascualini ha 72 anni, originario dell'Argentina è da 22 anni in Angola. A lui sono affidate altre comunità che segue con dedizione, senza risparmio di tempo e di energie. Dice: *Delle attività che noi realizziamo in questi villaggi, la più importante è l'evangelizzazione, insegnare quello che Gesù ha insegnato. [...] La preparazione principale la fanno loro due ed è tutta questa comunità che appoggia con le sue preghiere e parla al vicino di quello che si fa nella chiesa.*

Ed è proprio il catechista il secondo protagonista dell'evangelizzazione e della promozione del vangelo in queste aree rurali. Anche in Angola - come scrisse Giovanni Paolo II nell'esortazione apostolica *Ecclesia In Africa* - *Il ruolo dei catechisti è stato e rimane determinante nella fondazione e nell'espansione della Chiesa in Africa.*

Sono loro i primi responsabili della vita della comunità e, alcune volte, non solo di quella spirituale. La loro azione non è individuale, ma coinvolge anche la famiglia. Domingos Marinha Gama è catechista dal 1974; nel 1998 è stato nominato catechista centrale di Mu-

nenga. Dice: *Da quando ho iniziato il lavoro come catechista centrale ho incontrato molti ostacoli; ma, con l'aiuto di Dio, ho iniziato a vedere un cammino aperto e mi è cominciato a piacere. [...] Il lavoro di catechesi continua sempre, perché è la mia vocazione. In qualunque momento, in qualunque tempo ho sempre avuto un gruppo da preparare ai sacramenti, perché si conosca meglio la luce di Cristo.*

I catechisti generali hanno anche il compito di seguire la formazione permanente degli altri catechisti. Alexandre Manuel, che aiuta don Luis Victor Sequeira nei villaggi lungo il fiume Cuanza, ha anche questo compito. Dice: *Come catechista generale di questa parrocchia riuniamo tutti i catechisti, ogni due mesi, per la preparazione, e, dopo, li accompagniamo anche nella visita missionaria ogni venerdì, sabato e domenica e seguiamo le loro attività e, in particolare, le attività della catechesi.*

Il Papa Benedetto XVI nella Esortazione Apostolica *Africae Munus* ha scritto: *Cari catechisti, ricordatevi che, per un gran numero di comunità, voi siete il volto concreto e immediato del discepolo zelante ed il modello della vita cristiana.* (Africae Munus 127)



La fede in Africa - Togo

La parrocchia scuola della fede

La parrocchia Maria Ausiliatrice è situata ad est della città di Lomé, in un quartiere molto popolare, con molta gente proveniente dalla tradizione e convertitasi al cristianesimo. [...] In questo territorio è forte una vitalità e un dinamismo popolare: quando uno si converte, egli si dona con tutto il cuore e con tutta l'anima alla religione cattolica. (don Ferdinand Zigui)

I salesiani giunsero a Lomé nel 1982, nell'ambito del Progetto Africa. I primi missionari trovarono una realtà giovane e in continuo mutamento sociopolitico. Povertà, analfabetismo, infrastrutture insufficienti non hanno fermato i salesiani nel dedicarsi all'evangelizzazione e all'educazione dei giovani e dei ceti popolari.

La parrocchia Maria Ausiliatrice di Lomé si estende su un ampio territorio e comprende 80 mila persone. In essa convivono 5 comunità

parrocchiali presenti in quartieri che si sono sviluppati in base all'appartenenze etniche o di origine: Gbényédji, Ablogamé, Akodesséwa, Dékadjévi e Kanyikopé. Il cuore dell'attività pastorale è data dalla catechesi che prepara ai sacramenti e alla vita cristiana; un vero e proprio cammino di fede. Essa è aperta sia ai ragazzi delle famiglie cristiane e sia ai giovani ed adulti che decidono per una conversione vera e propria.

Importante è il primo passo, quello della pre-evangelizzazione che vede nell'oratorio e nella scuola i principali luoghi d'incontro. Don Lucas Camino Navarro dice: *Il processo di evangelizzazione, prima di entrare nel cammino di catecumenato, si realizza principalmente con la presenza fisica in questo quartiere con l'oratorio che è una attività che attrae moltissimo i giovani attraverso attività culturali, ricreative e altro, che fanno sì che la gente venga con simpatia nella nostra chiesa cattolica, e la buona organizza-*

zione che abbiamo. Da qui sorge la prima domanda: cosa devo fare per farmi cristiano?... e accedono alla tappa propriamente detta del precatecumenato.

La durata del catecumenato è di 4 anni: 3 per il battesimo più uno per il sacramento della confermazione. Segue, poi, un altro anno di approfondimento della fede cristiana.

L'attenzione alla formazione permanente dei neo cristiani e dei catechisti rientra tra le iniziative principali della parrocchia Maria Ausiliatrice. François Kalenon, responsabile Scuola della Fede, dice: *La Scuola della Fede è iniziata nella nostra parrocchia negli anni 90, nel 1991/92. Si tratta di una struttura che riguarda i giovani, i catechisti, i responsabili dei Movimenti. Essa contribuisce allo sviluppo della fede e alla formazione dei catechisti per migliorare le lezioni di catechesi. I temi approfonditi sono la famiglia, il matrimonio, i sacramenti e quanto riguarda la vita quotidiana. Tutto ciò permette di maturare nella propria vita di fede.*

Ma questo cammino è segnato anche dalla fatica della fedeltà e dall'esperienza del fallimento, dal ritorno alle pratiche religiose tradiziona-

li o nelle sette. Don Ferdinand Zigui, dice: *Dopo il cammino catecumenale e dopo l'inizio nella vita cristiana, sono tanti che incominciano con una grande forza interiore, molto calorosamente, ma poi "cadono" a poco a poco [...] Dopo un periodo però riscoprono la fede accorgendosi che sono "vuoti" e che conviene loro di riprendere il cammino della fede.*

Il triduo pasquale, come nelle prime comunità cristiane, costituisce il culmine del cammino di catecumenato. A seconda delle necessità e delle possibilità, nei giorni precedenti la Pasqua si celebrano i riti preliminari al battesimo come l'effatà – che apre alla grazia dell'ascolto della Parola di Dio e alla sua professione – **la consegna del Simbolo della Fede**, sintesi della dottrina cristiana, e l'**unzione dei catecumeni**. La notte di Pasqua, la grande chiesa parrocchiale di Maria Ausiliatrice diventa piccola per le migliaia di fedeli che partecipano alla veglia. La Veglia di Pasqua diventa così, non solo il memoriale della resurrezione di Cristo, ma la celebrazione della vita nelle fede. L'ascolto, i segni, il corpo, il canto, la musica e la danza esprimono e comunicano la gioia della vita in Dio e la solennità della celebrazione.



Testimonianze

Testimonianza di Léa Marie KABORÉ – una mamma catechista

Nel 1993, ho iniziato il mio impegno nel gruppo catechesi-ragazzi. Questo gruppo di laici s'impegna, nella testimonianza della propria fede, a diffondere la Buona Novella di Gesù in particolare tra i bambini. Già da ragazza non ho voluto tenere per me il Gesù che mi avevano fatto conoscere, quindi ho cercato di educare i bambini in questa fede, facendo loro scoprire la gioia che si prova quando si incontra il Cristo. Cerco di offrire loro una catechesi che non sia solo un insegnamento bensì una **catechesi-vita, catechesi vissuta nel quotidiano**.

La motivazione del mio impegno: aiutare i ragazzi a trovare una vita di fede.

All'Oratorio Don Bosco, viviamo questa catechesi nello stile salesiano con gioia e ottimismo. Cerchiamo di educare i nostri oratoriani a scoprire Dio tramite le "buone notti", la Parola di Dio e diverse attività gradite dai ragazzi...

Amici, viviamo la nostra fede!

Cari giovani di tutto il mondo, impegnatevi nei Movimenti affinché siate **sale, luce e lievito** per continuare a costruire la Chiesa e il nostro mondo **nella pace, la riconciliazione e la giustizia**. Non abbiate paura di testimoniare che siete discepoli di Cristo.



Cari genitori, siamo lo specchio dei nostri figli. Essi riflettono in qualche modo ciò che noi siamo, ciò che è la nostra famiglia. **Non temiamo di educare i nostri figli secondo la nostra fede!**

Cari catechisti, la nostra missione è di creare la relazione dei ragazzi, dei giovani con il Cristo: è una grande responsabilità. **Non abbiamo paura di comunicare la nostra fede ai nostri catecumeni.**

(Léa Marie KABORÉ è catechista e animatrice alla parrocchia Madonna degli Apostoli e all'oratorio Don Bosco di Ouagadougou, Burkina Faso).

Testimonianza di Hrrvé – un giovane catecumeno

Ho gradito moltissimo il mio cammino catecumenale: sono nato in una comunità cattolica. Ogni giovedì e sabato sera partecipavo alla catechesi nonostante alcuni compagni mi dicessero di andare piuttosto a giocare con loro. Ho fatto la prima comunione nel 2006 e, tre anni dopo, sono stato cresimato. Da allora sento il mio cuore pieno di gioia e vado a Messa regolarmente ogni domenica. Invito tutti i giovani a seguire la catechesi, poiché siamo costruttori e non consumatori; ad abbandonare tutto ciò che conduce al male e a partecipare piuttosto alle diverse attività della Chiesa. (Hervé)



Testimonianza di Hélène – una giovane catecumena

Prima della cresima non andavo a messa né ascoltavo alcun consiglio da chiunque, e non conoscevo alcuna preghiera. Dopo aver iniziato la catechesi mi sono resa conto che ero come una pecora smarrita. Ascoltavo attentamente la "Mamma catechista" le cui domande mi facevano riflettere sulla mia vita. Tre anni dopo sono stata battezzata e ho deciso di vivere la mia vita con Gesù, impegnandomi nell'Azione Cattolica dei Ragazzi. Cresimata, ora, mi rendo conto che Colui su cui fissiamo il nostro sguardo ci dà la forza di affrontare gli ostacoli. Ai giovani dico: sì, Gesù è la via, la verità e la vita. E li invito a compiere la loro missione nella Chiesa: c'è tanto da fare e noi, giovani, siamo forti e dobbiamo aiutare la comunità cristiana ad annunciare la Parola di Dio. Ricordiamoci che il futuro è nostro; siamo gli adulti di domani. Caro giovane, rifletti a queste domande: Chi sono oggi? Quale è il senso della mia vita? Su chi fonda la mia vita? Come sto costruendo il mio futuro già da oggi? (Hélène)



Testimonianza di Steve Jonas – un giovane catecumeno

Il mio cammino nella catechesi è stato iniziato dalla mamma, radicato nella pratica cristiana della mia famiglia fino all'età di sei anni quando poi ho frequentato la catechesi in parrocchia, ogni giovedì e sabato, meravigliando la catechista con le mie risposte quasi sempre giuste. Quando ho ricevuto il corpo di Cristo per la prima volta ho sentito come un fremito nel mio essere. Conquistato da Cristo, sono stato cambiato da ciò che ho vissuto. Mi rivolgo a tutti i giovani del mondo, in particolare a quelli del Burkina Faso: siano pronti ad annunciare la Parola di Dio ora e sempre, ad abbandonare ogni atto che non ci aiuta a testimoniare la presenza di Dio. Su! siamo il lievito del nostro mondo. La mia esperienza con Gesù fa risuonare nel mio cuore questa sua parola: Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. (Mt 25,40) (Steve Jonas)



Progetto GMS 2013

**Contribuisci alla formazione dei catechisti
e alla produzione di sussidi catechetici
in locali lingue africane!**

Dona borse di studio ai catechisti più poveri!

**Appoggia la produzione di sussidi
per i corsi di formazione dei catechisti!**

**Sostieni l'acquisto della Bibbia, del Catechismo,
e di altri libri per la catechesi!**



In Tanzania a Makalala: Il centro catechistico, organizzato come un vero e proprio campus, accoglie e prepara i catechisti laici di varie diocesi. Vengono impartite lezioni di Bibbia, morale, magistero della chiesa, introduzione di psicologia e di metodologia, matematica, educazione civica, swahili, la lingua nazionale, e di inglese. (Vedi video 2)

In Togo a Lome:

La Scuola della Fede. Si tratta di una struttura che riguarda i giovani, i catechisti e i responsabili dei Movimenti.

Essa contribuisce allo sviluppo della fede e alla formazione dei catechisti per migliorare le lezioni di catechesi. I temi approfonditi sono la famiglia, il matrimonio, i sacramenti e quanto riguarda la vita quotidiana. (Vedi video 5)

In Angola a Dondo e a Calulo:

Calulo ha più di 100 villaggi, ciascuno con il suo catechista. A Moxico ci sono villaggi a 600 km dalla sede, quasi inaccessibili. Il sacerdote può arrivare solo una volta per anno. E là ci sono delle chiesette e delle comunità cristiane animate dai catechisti. (Vedi video 4)

In Angola a Luanda: Nel 2012, in totale, sono stati oltre 10.800 i catecumeni che hanno frequentato i 21 centri di formazione e 637 i catechisti che vi hanno operato. (Vedi video 3)



Esorto i Vescovi e i sacerdoti a prendersi cura della formazione umana, intellettuale, dottrinale, morale, spirituale e pastorale dei catechisti, prestando grande attenzione alle loro condizioni di vita per salvaguardare la loro dignità. Non dimentichino i loro legittimi bisogni materiali, perché l'operaio fedele della vigna del Signore ha diritto ad una giusta retribuzione (cfr Mt 20,1-16), in attesa di quella che il Signore darà in maniera equa, perché Lui solo è giusto e conosce i cuori.

(Benedetto XVI, Africae Munus, 126)

Per il trasferimento del denaro raccolto:

Fondazione Don Bosco nel Mondo
Via della Pisana, 1111 – 00163 Roma
Banca Popolare di Sondrio – Agenzia 2, Roma, Italia
IBAN IT 26 V 05696 03202 000008100X30 (per Euro)
IBAN IT 13 Z 05696 03202 VAR US 0008100 (per USD)
SWIFT: POSOIT22
Causale: **GMS 2013**
Tel. (+39) 06 6561 2764
• E-Mail: donbosconelmondo@sdb.org
web: www.donbosconelmondo.org



Sussidi didattici

Manifesto (poster)

Opuscolo

Immaginetta con una preghiera

DVD con testi in diverse lingue, presentazioni (PowerPoint) e cartelle fotografiche

DVD con 5 video:

I video proposti per la Giornata Missionaria Salesiana 2013 raccontano il lavoro pastorale dei Salesiani in alcuni paesi dell'Africa e sono accomunati da alcuni elementi che di volta in volta emergono in maniera differente: il catecumenato, la stretta collaborazione tra sacerdoti e catechisti, il triduo pasquale e i riti battesimali. Ogni video, inoltre, è commentato da una breve citazione dell'Esortazione Apostolica Postsinodale *Africae Munus* di Benedetto XVI.

Il primo video, *Il cammino della fede in Africa*, a carattere generale, racconta brevemente il sorgere e lo svilupparsi del carisma salesiano nel continente africano e l'importanza della scelta pastorale fatta dalla Chiesa in questa terra: il catecumenato come cammino di conversione e formazione alla fede cristiana.

Il secondo video, *Makalala scuola di catechisti*, è dedicato al catechista, figura importante nell'azione pastorale africana. Viene presentato il lavoro di formazione che si svolge a Makalala, nel sud della Tanzania.

Il terzo *C'è del lievito a Luanda* e il quarto *Operai nella sua messe*, presentano il lavoro salesiano di evangelizzazione in Angola in due contesti diversi. Il primo caratterizzato dalle problematiche dei grandi centri urbani; il secondo connotato dal lavoro capillare dei missionari chiamati a raggiungere gli innumerevoli villaggi sparsi su ampi territori. In ambedue le situazioni è forte e necessaria la stretta collaborazione tra consacrati e laici, sacerdoti e catechisti.

Il quinto *La parrocchia scuola della fede*, descrive il lavoro e l'organizzazione dell'ampia parrocchia Maria Ausiliatrice di Lomè, Togo. In modo particolare si sofferma sul culmine del cammino del catecumenato: il triduo pasquale, vissuto con grande profondità e gioia.

Domande per la riflessione

Viste le ricche esperienze del cammino di fede in Africa, nel tuo contesto quali sono le possibilità del primo annunzio, della catechesi e del catecumenato?

Il continente africano spesso viene visto da una prospettiva di povertà, sofferenza e guerre. Quali attività potresti intraprendere per conoscere meglio la realtà africana, ricca di fede e di valori umani?

Nell'Anno della Fede, come puoi far rivivere la tua fede e la fede dei giovani?

Nell'Anno della Fede preghiamo il Rosario missionario

Come comunità salesiana o Comunità educativo – pastorale
contempliamo con gli occhi di Maria i misteri di Cristo
rivelati e annunciati in cinque continenti.

Che cosa è il Rosario missionario?

Nel Febbraio del 1951 il Venerabile Mons. Fulton J. Sheen (arcivescovo statunitense, 1895 – 1979) ha lanciato tramite la radio (The Catholic Hour) il 'World Mission Rosary' (Rosario missionario). Il Rosario è composto da cinque colori, che rappresentano i cinque continenti. Le intenzioni principali sono per la pace nel mondo e per l'annuncio del Vangelo.

AFRICA - colore verde

AMERICA - colore rosso

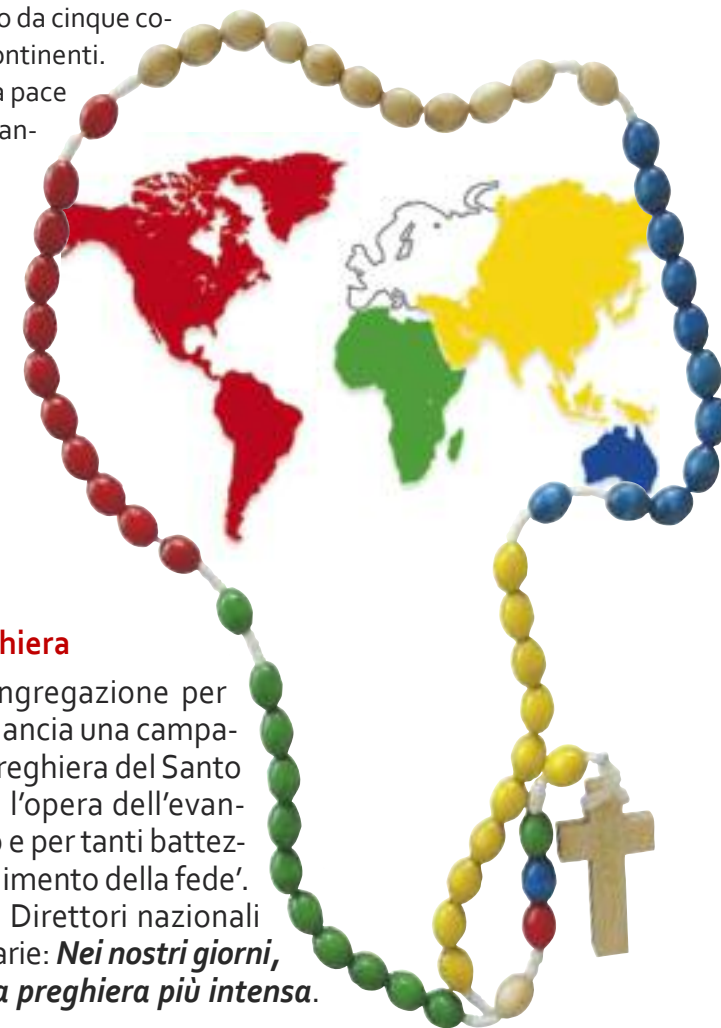
EUROPA - colore bianco.

OCEANIA - colore azzurro

ASIA - colore giallo

Campagna mondiale di preghiera

Per l'Anno della Fede la Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli lancia una campagna mondiale. Attraverso la preghiera del Santo Rosario vuole accompagnare l'opera dell'evangelizzazione nel mondo intero e per tanti battezzati la riscoperta e l'approfondimento della fede'. Il Papa Benedetto XVI dice ai Direttori nazionali delle Pontificie Opere Missionarie: *Nei nostri giorni, la missione ha bisogno di una preghiera più intensa.* (11 Maggio 2012)



Preghiera

Gesù, cammina con me
Gesù, resta con me
Gesù, fa risuonare la tua parola di vita in me
Gesù, non lasciarmi mai

La mia bocca pronunci sempre parole di pace
Le mie orecchie siano sempre attente alla tua voce
Il mio cuore non diventi mai insensibile
Mai accada che io allontani da me i piccoli e i poveri

Maria, regina dell'Africa, protegg i tuoi figli
Maria, Madre della Chiesa, sii nostro aiuto
Rendici solleciti per aiutare chi è nel bisogno
Insegna alle nostre labbra a cantare la grandezza di Dio

Gesù, cammina con me
Gesù, resta con me
Gesù, fa risuonare la tua parola di vita in me
Gesù, fa di me un tuo testimone.
Amen



Direzione Generale Opere Don Bosco

Via della Pisana, 1111 - 00163 Roma

Tel. (+39) 06 656.121 - Fax (+39) 06 656.12.556 - e-mail: cagliero11@gmail.com